

Nessun spiraglio per 70 lavoratori **Gambro, trattativa chiusa** **Divisi i sindacati**

Trattativa chiusa per la Gambro e nessun spiraglio per i lavoratori. Fonti vicine all'azienda, che con un accordo congiunto passerà alla Scm dell'imprenditore Claudio Meli, hanno fatto sapere ieri che la trattativa è chiusa: i 70 lavoratori resteranno a spasso anche se non perdono le speranze. La carta che potrebbero giocare a questo punto è quella di trovare la maggioranza per un documento da sottoporre entro fine mese in Regione. Quella maggioranza che non è stata raggiunta in precedenza sui cinquemila euro di sostegno al reddito distribuito su 24 mesi e i 5 mila euro di prestito senza interessi da restituire al termine del rapporto di lavoro), una offerta che ha diviso anche i sindacati. Il Segretario provinciale della Fails/Confail Pietro Calassi ha precisato che «nella prima assemblea in cui erano presenti le segreterie Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confail e Rsu, i lavoratori ribadivano che l'offerta aziendale di 3.500 lorde non poteva essere presa in considerazione né dai lavoratori né dalle sigle sindacali, che la richiesta dei lavoratori era di 15.000 lorde e tale richiesta veniva dichiarata irremovibile. Si sottolinea che i lavoratori della Gambro, relativamente al territorio della provincia di Latina e non solo, sono stati trattati come lavoratori di "Serie B". Ci teniamo a ricordare che la Tetrapack era in dismissione di sito, come sta accadendo alla Gambro, e ribadiamo ciò perché qualcuno forse fa finta di non capire visto che per l'una il sostegno al reddito previsto è stato di 25.000,00 e per l'altra, ovvero ai lavoratori di "Serie B", sono stati proposti solo 5000,00 lorde davanti ad una conciliazione e 5000,00 di prestito da restituire». La pensa diversamente il segretario provinciale della Cgil Salvatore D'Incertopadre che in una nota critica l'atteggiamento dei lavoratori: «Non tutti hanno capito che l'incontro del 9 giugno scorso in Regione era l'ultima possibilità per giungere ad un accordo soddisfacente per i lavoratori della Gambro e le conseguenze sono state disastrose per i lavoratori. Abbiamo deciso di non prevaricare i lavoratori tenendo un referendum, visto che la maggioranza di essi non è da noi rappresentata, cosa che, col senno di poi, qualcuno pensa sia stato un errore. Questo modo di pensare è l'emblema della schizofrenia italiana: quando il sindacato decide non è democratico, quando è democratico non si assume la responsabilità di decidere». «Ora i lavoratori si trovano in difficoltà - conclude D'Incertopadre - non capiti dalle Istituzioni, dai Media e dall'Opinione Pubblica. La decisione se ripensare la scelta fatta spetta a loro con un atto di responsabilità e di coraggio, in primo luogo verso se stessi. Personalmente credo che si possa guarire dalla follia purché ci si affidi a mani esperte».